

Osservazioni Fiper per la promozione in Italia di impianti di Teleriscaldamento e Cogenerazione a Biomassa Tirano 1° ottobre 2008

1. Premessa

Il 10 gennaio 2007 la Commissione Europea ha adottato il pacchetto su energia e cambiamenti climatici, invitando il Consiglio e il Parlamento europeo ad approvare:

- l'impegno unilaterale dell'UE a ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020, e l'obiettivo di ridurre le emissioni del 30% entro il 2020 a condizione che venga concluso un accordo internazionale sui cambiamenti climatici;
- l'obiettivo vincolante per l'UE del 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020, compreso un obiettivo del 10% per i biocarburanti.

La strategia è stata approvata dal Parlamento europeo e dai capi di Stato e di governo europei in occasione del Consiglio europeo del marzo 2007.

All'Italia è stato assegnato l'obiettivo di incrementare del 17% la produzione di energia rinnovabile entro il 2020. Un'opportunità strategica, per il ns Paese, opportunità per produrre ricchezza ed reddito attraverso nuove aziende eco-sostenibili, nuove professionalità, nuove tecnologie. Ciononostante, l'Italia sta accumulando un debito di oltre 5 milioni di euro al giorno (5,4 milioni di euro) per lo sfioramento delle emissioni di CO2 rispetto all'obiettivo previsto dal Protocollo di Kyoto secondo i dati forniti dal KyotoClub.

Nei Piani Nazionali Energetici presentati a Bruxelles, nel settembre 2007, ogni paese ha definito la linea programmatica per raggiungere gli obiettivi definiti dal Protocollo di Kyoto entro il 2020. L'Italia ha deciso di diversificare l'investimento nelle fonti rinnovabili, senza definire, a partire dal proprio potenziale, le fonti strategiche e il loro indotto su cui investire in termini di ricerca, di scelte mirate in politica agricola, forestale ed industriale. E' un dato di fatto, che il crescente interesse per l'utilizzo delle biomasse come input energetico, non abbia avuto sino ad oggi, nel contesto economico italiano, una dimensione di mercato significativa. Diverse le ragioni, di ordine biologico, fisico e politico.

In Europa, complessivamente, le biomasse contribuiscono per il 3,5% al fabbisogno energetico, con punte del 18% in Finlandia, 17% in Svezia, 13% in Austria; l'Italia, con il 2,5% del proprio fabbisogno coperto dalle biomasse, è al di sotto della media europea.

L'impiego delle biomasse in Europa soddisfa una quota marginale dei consumi di energia primaria, rispetto alla sua potenzialità; all'avanguardia, nello sfruttamento di questa fonte energetica, sono i Paesi del centro-nord Europa, che hanno installato impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati a biomasse.

La diffusione del teleriscaldamento alimentato a biomasse rimane una sfida aperta. Basti pensare alla destinazione d'uso dei 25,7 milioni di tonnellate di combustibile legnoso disponibili sul mercato italiano: 71% per l'alimentazione di stufe tradizionali, il 16,8% per la co-generazione e il teleriscaldamento, il restante 13,2% ripartito tra industria del legno e pellet a uso domestico (Fonte Rapporto Enea 2006). L'utilizzo delle biomasse vegetali legnose, quale combustibile potrà sembrare un ritorno al passato o comunque un'operazione anacronistica. Tuttavia, a fronte da un lato, del trend crescente della domanda di energia dei paesi industrializzati e dei paesi emergenti (Cina, India), dall'altro dell'impennata dei prezzi del petrolio e gas, l'utilizzo delle biomasse si rivela una scelta lungimirante ed efficiente.

Secondo l'inventario Nazionale delle Foreste realizzato negli ultimi tre anni (2004-2007) dal Corpo Forestale dello Stato con il coordinamento scientifico del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e il Ministero dell'Ambiente, il potenziale stimato per la produzione di biomassa ammonta a 870 milioni di tonnellate di legname, pari a circa 435 milioni di tonnellate di CO₂. Nel piano nazionale energetico presentato a Bruxelles, il potenziale di energia prodotta da biomassa legnosa è stimato intorno ai 9.32 Mtep. Da questi dati si evince che la materia prima disponibile sul territorio italiano permette di ragionare sulla costituzione di almeno 300 nuovi impianti di teleriscaldamento a biomassa da costituire lungo la dorsale appenninica e alpina.

2. Contesto italiano: teleriscaldamento a biomassa

Uno dei principali nodi critici del comparto biomasse è da identificare nella definizione stessa, che varia a seconda dei Regolamenti e degli incentivi. Pertanto intenderemo per biomassa i combustibili solidi d'origine vegetale come previsto nel D.P.C.M. 8-3-2002 allegato III punto 1. e successivi aggiornamenti. La precisazione distingue in questo modo gli impianti a biomassa vegetali da quelli che vengono definiti tali (o assimilati) che trattano il combustibile derivato da rifiuti (CDR) con una composizione mista di carta, plastiche, residui tessili, legnosi ed organici.

Il settore energetico che da sempre ha usufruito maggiormente dell'utilizzo delle biomasse è quello del riscaldamento domestico sia individuale che, negli ultimi anni, collettivo (teleriscaldamento). Quest'ultimo permette di conseguire una maggiore efficienza nel consumo finale (unica caldaia) e produce energia a bilancio CO₂ pari a zero. Il teleriscaldamento a biomassa è Pareto- efficiente in comuni non metanizzati alpini ed appenninici che possono approvvigionarsi in filiera corta (Max 70 Km. A/R) del combustibile. Il reperimento della biomassa avviene in ambito locale attraverso:

- recupero degli scarti dalle segherie a seguito delle operazioni di lavorazione del legno (Industria del legno).
- interventi di produzione legname e manutenzione del patrimonio boschivo (Forestazione).
- recupero delle potature del verde urbano (manutenzione del territorio urbano).
- recupero delle potature dei frutteti e vigneti¹ e sottoprodotti agricoli (Scarti dell'agricoltura)
- interventi di Short Rotation Forestry (SRF) o piantumazione di biomassa a rapido accrescimento per produzione legnosa.

Dal censimento Itabia 2008 risultano operative sul territorio nazionale 101 centrali di teleriscaldamento a biomasse vergini, a servizio di una utenza diffusa sul territorio, gestite da una pluralità di operatori, costituiti da società di servizi comunali, di società cooperative, da società private e anche da alcune Onlus.

La potenza totale delle centrali 380 MWt; che si sviluppa su una rete di 700 km. Il consumo complessivo di biomasse utilizzate, per i dati resi disponibili, si aggira su circa 920.000 t/anno.

Le centrali sono diffuse soprattutto nelle regioni del Nord Italia, in Valle d'Aosta e in Piemonte (10 centrali), in Lombardia (9 centrali), in Trentino-Alto Adige (54 centrali) e in Friuli - Venezia Giulia (15 centrali), mentre le restanti 13 centrali sono presenti nel Veneto, in Liguria, in Emilia Romagna, in Toscana, nelle Marche, in Campania e in Basilicata.

Delle 101 centrali presenti sul territorio nazionale, 62 aderiscono a Fiper.

3. Promozione di energia termica ed elettrica prodotta da biomassa legnosa

Uno dei principali punti di debolezza dell'energia prodotta dalle biomasse è la mancanza di un quadro di riferimento puntuale per il settore dell'energia termica e di raffreddamento. L'attenzione è focalizzata sulla

¹ 1 metro di filare di vigna produce annualmente 1 Kg. di biomassa

produzione di energia elettrica, sottovalutando una domanda di calore del settore domestico, commerciale ed industriale che rappresenta il 40% circa del consumo finale mondiale!

La situazione attuale relativa agli incentivi per l'utilizzo energetico della biomassa è ripartita tra:

3.1. Incentivi diretti agli Utenti finali per l'utilizzo del calore prodotto da biomassa (e geotermico) e distribuito mediante reti di teleriscaldamento sia per gli allacciamenti alle reti sia per l'utilizzo del kWh termico.

La ratio dei benefici per il consumo di energia derivante da biomasse deriva dalla volontà di "perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dall'impiego di oli minerali secondo le conclusioni della Conferenza di Kyoto del 1-11 dicembre 1997" per cui vengono tassate le emissioni di anidride carbonica le cui "maggiori entrate...sono destinate...a misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili nonché per la gestione di reti di teleriscaldamento alimentato a biomassa." (art.8 L. 448 del 23 dicembre 1998).

Art. 29 della legge 388/2000: prevede, dal 1 gennaio 2001, **uno sconto di (ex) £. 40.000 per ogni KW** di potenza impegnata per il collegamento alle reti di teleriscaldamento alimentate con energia geotermica o biomassa. **Art. 8 comma 10 lettera f legge 23 dicembre 1998 n° 448** prevede **uno sconto di (ex) £. 20 per ogni kwh d'energia termica utilizzato. Art. 4 comma 4 bis decreto 30 Settembre 2000 n° 268** successive modificazioni e proroghe **sino al 31.12.2008 prevede un ulteriore sconto di (ex) £. 30 per ogni kwh d'energia termica utilizzata.** Queste agevolazioni sono traslate immediatamente in fattura all'utente finale dalle Società erogatrici del servizio diventando quindi per le stesse Società Credito d'Imposta nei confronti dello Stato. Questa ultima agevolazione (ex £. 30) è oggetto di proroga sulla legge di bilancio annuale. (ultima proroga al 31/12/2008).

Legge 350/2003 (Finanziaria del 2004) ha prorogato al 31/12/2005 la possibilità di detrarre in 10 anni dall'IRPEF il 36% delle spese che prevedono il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Le successive proroghe in finanziaria hanno reso valida la misura sino al 31/12/2007.

Art. 1 comma 344, 345, 346, 347, 353, 358 e 359 legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), indica la detraibilità del 55% sull'Irpef e Irpeg per tutti gli interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, che conseguono un valore limite di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20% rispetto ai valori riportati nell'allegato C, numero 1).

Art.1 punto 20 legge n.244/2007 (Finanziaria 2008) vengono prorogate al 2010 le agevolazioni previste dalla Finanziaria 2007 art. 1 commi 344, 345,346, 347, 353, 358 e 359 ossia per la riqualificazione globale di edifici, la coibentazione di strutture orizzontali e verticali, la sostituzione di finestre comprensive di infissi, l'installazione di pannelli solari, le sostituzioni di impianti di riscaldamento con altri dotati di caldaie a condensazione e allacciamento a reti di teleriscaldamento a biomasse.

Art. 1 punto 240 legge n.244/2007 (Finanziaria 2008): proroga del credito di imposta corrispondente alle ex 30 Lire sino al 31/12/2008 per ogni kwh d'energia termica utilizzata

Decreto Edifici 11 marzo 2008 - Attuazione dell'articolo 1, comma 24, lettera a) della legge n.244/ 2007, n. 244, definisce il valore limite di fabbisogno di energia primaria annuo e di trasmittanza termica ai fini dell'applicazione dei commi 344 e 345 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3.2. Incentivi alle Società:

3.2.1. Certificati Verdi per l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica;

Il sistema di incentivazione della produzione di energia rinnovabile, introdotto dall'art.11 del decreto 79/99, prevede il superamento del criterio di incentivazione tariffaria noto come Cip6. Il nuovo meccanismo di mercato basato sui Certificati Verdi, titoli emessi dal GSE, attesta la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel mercato dei Certificati Verdi, **la domanda** è costituita dall'obbligo per produttori e importatori di immettere annualmente una "**quota**" di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 2% di quanto prodotto e/o importato da fonti convenzionali nell'anno precedente. A partire dall'anno 2004 e fino al 2006, la quota d'obbligo è incrementata annualmente di 0,35 punti percentuali (art.4 comma 1 del D.Lgs. 387/2003). L'**offerta**, invece, è rappresentata dalle aziende che hanno ottenuto la qualificazione **IAFR** dal Gestore dei Servizi Elettrici. Rientrano in questa categoria le aziende di teleriscaldamento che producono energia elettrica in co-generazione e esclusivamente energia elettrica da biomassa. Entrambe le categorie beneficiano dei Certificati Verdi. Il prezzo di riferimento individuato dal GSE per i certificati verdi per l'anno 2007 è stato pari a 137,49 €/MWh, mentre per il 2008 dato l'eccesso di offerta, il prezzo è crollato a 70, 00 €/MWh (al netto dell'IVA 20%).

3.2.2. Certificati Bianchi o Titoli di Efficienza Energetica

I Titoli di Efficienza Energetica (TEE), denominati anche certificati bianchi, sono istituiti dai Decreti del Ministero delle Attività Produttive, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 20 luglio 2004 (D.M. 20/7/04 elettricità, D.M. 20/7/04 gas) successivamente modificati ed integrati con il D.M. 21/12/07 determinante gli obiettivi quantitativi nazionali di incremento dell'efficienza energetica. I TEE sono emessi dal GME a favore dei distributori, delle società controllate dai distributori medesimi e a favore di società operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO) al fine di certificare la riduzione dei consumi conseguita attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica. I TEE hanno un valore pari ad un tep e si distinguono in tre tipologie:

- 1) Tipo I, attestanti il conseguimento di risparmi di energia primaria attraverso interventi per la riduzione dei consumi finali di energia elettrica;
- 2) Tipo II, attestanti il conseguimento di risparmi di energia primaria attraverso gli interventi per la riduzione dei consumi di gas naturale;
- 3) Tipo III, attestanti il conseguimento di risparmi di energia primaria attraverso interventi diversi da quelli di cui ai punti 1-2.

Per gli impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa veniva riconosciuto il certificato Bianco di tipo III, che di fatto non avevano alcun tipo di mercato. A partire Decreto Legislativo n.115 del 30 Marzo 2008, sono stati equiparati i certificati di Tipo III a Tipo II.

3.2.3. Incentivi regionali e provinciali

La competenza in ambito energetico è ripartita tra Stato e Regioni. Nei Piani Energetici Regionali e provinciali vengono definiti i Target di FER da produrre sul territorio. Le Regioni erogano incentivi per la realizzazione di nuovi impianti di teleriscaldamento a biomassa a tassi di interesse agevolati (3.5%) o nel miglior dei casi a fondo perduto.

4. Proposte FIPER

4.1. Strategia di intervento

Nell'ambito della produzione di energia da biomassa legnosa, potenziale stimato intorno ai 9.32 Mtep al 2020 nel Piano Nazionale Energetico, Fiper propone la messa a punto di un pacchetto di misure chiaro e preciso per incentivare l'implementazione di impianti co-generativi a biomassa².

Il ciclo di produzione d'energia elettrica da biomasse è economicamente concepibile solo in impianti che prevedono una soglia minima di produzione di almeno 1 MWe. Corrispondenti ad un consumo di biomassa di

² Da un recente studio effettuato dal Politecnico di Milano (Macchi- 2008 I vantaggi della co-generazione), si è effettuato un confronto empirico sui risultati prodotti dall'uso della biomassa a fini energetici: in un impianto che produce solo elettricità, senza recuperare il calore (rendimento elettrico = 33%), l'energia primaria risparmiata è del 63%; mentre un impianto di co-generazione (rendimento elettrico = 18%, rendimento termico 62%) l'energia primaria risparmiata è del 103%.

oltre 10.000 Ton/Anno. **Il rendimento elettrico lordo di questi impianti è inferiore al 20%-22% perciò diventa fondamentale, sia da un punto di vista economico che ambientale, il recupero del calore di processo pari a circa 80% di rendimento.** In considerazione poi che il costo della biomassa a bocca di caldaia si aggira attualmente intorno a 40-50 €/ton. **il mancato recupero ed utilizzo del calore non permette risultati economicamente interessanti agli impianti di sola produzione elettrica.** Fiper ritiene che la massima efficienza con utilizzo di biomassa sia la produzione d'energia termica o, meglio ancora energia termica ed energia elettrica (cogenerazione) ove però l'energia elettrica sia prodotta in stretto rapporto alla quantità di calore utilizzabile. In considerazione poi che il rapporto di produzione fra energia elettrica ed energia termica è di circa 1 a 4 e che la produzione di calore è vincolata alle esigenze locali degli utilizzatori, e che quindi, se serve, va in ogni caso ottenuta, la produzione elettrica è auspicabile ma nei limiti consentiti dalla possibilità di ottenere una cogenerazione atta a contribuire alla copertura ed al reale utilizzo dei corrispondenti carichi termici prodotti dagli impianti.

In questo senso soluzioni impiantistiche di piccola taglia (5-10 MW termici, 1-2 MW elettrici), con reperimento della biomassa in un ambito di 60-80 km., sono quelle che appaiono più consone alle finalità d'ottimizzazione ed efficienza energetica e senza sprechi di combustibile da fonti rinnovabili.

Ne deriva la definizione di un quadro legislativo che incentivi il risparmio di energia primaria e quindi premi le tecnologie più performanti a tal fine. Già il Decreto Legislativo n.20 del 7 Febbraio 2007 si muove in questa direzione, identificando come uno dei parametri l'indice di risparmio energetico (IRE). Tuttavia per la biomassa legnosa è importante identificare criteri di efficienza e rendimento condivisi per la produzione di energia. Oggi il rendimento del calore e/o dell'elettricità prodotta dalla biomassa legnosa varia dal 25 al 90%.

A riguardo, Fiper concorda con il legislatore francese, che riconosce l'incentivo pubblico per la produzione di energia elettrica in co-generazione con un livello minimo di efficienza del 50%. L'attuale quadro normativo nazionale non favorisce l'utilizzo virtuoso della biomassa, poiché a fronte di un'elevata valorizzazione della produzione elettrica non corrisponde alcuna incentivazione per la produzione termica. È necessario dunque affrontare la questione in un approccio integrato di misure che includano: definizione standard di rendimento ed efficienza energetica, incentivi finanziari, linee guida e una politica agricola e forestale che promuova l'approvvigionamento di biomassa legnosa in ambito locale.

4.2. Proposte Fiper

4.2.1. Richiesta credito di imposta permanente

Per la produzione di energia termica ed elettrica rinnovabile (in co-generazione), Fiper ha beneficiato delle misure compensative di settore per la riduzione dell'anidride carbonica, relative alla produzione e distribuzione in teleriscaldamento di energia termica da biomasse, (art.8 L. 448 del 23 dicembre 1998), in modo da incentivare l'utente finale ad allacciarsi alla rete, perché conveniente in termini economici ed ambientali. Sinora l'utente, residente nei comuni delle zone climatiche E ed F, gode dello sgravio di £. 50/Kwh, corrispondenti a € 0,02582. per ogni kWh consumato. L'incentivo a livello legislativo è definito in 2 leggi distinte; la L. 448 del 23 dicembre 1998, art.8 comma 10 lettera F, definisce lo sgravio di £. 20 = € 0,01033, mentre nel D.L. 268 del 30 settembre 2000 art 4 comma 4 vengono regolamentate le restanti £.30 = € 0,01549. Quest'ultimo provvedimento è stato reiterato ogni anno nelle diverse manovre finanziarie, sino al 31.12.2008.

Fiper ha richiesto e in via di ottenimento³ la proposta di convertire in legge permanente l'agevolazione prevista (£.30 per kWh prodotto) per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa, di cui all'articolo 6 del decreto-

³ Grazie al costante impegno della senatrice Helga Thaler Ausserhofer, che da anni segue la questione dell'agevolazione fiscale per il teleriscaldamento finalmente, il Governo ha inserito il 27 Settembre 2008 , nella legge finanziaria per il 2009 varata ieri dal Consiglio dei Ministri, una disposizione specifica secondo la quale l'agevolazione in questione, a decorrere dal 1° gennaio 2009, sarà permanente. Per la senatrice Thaler si tratta di un risultato estremamente importante: "Il Governo ha riconosciuto l'opportunità di rendere definitiva

legge 1° ottobre 2001, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2001, n. 418 sinora oggetto di proroga in ogni Legge di Bilancio.

4.2.2. Equiparazione Titoli di Efficienza Energetica III- II

La produzione di energia termica mediante impianti alimentati a biomasse, è incentivata mediante l'assimilazione dei titoli di efficienza energetica di Tipo III al Tipo II di cui all'art. 6 comma 5 d.lgs. 20/2007 tenuto conto degli articoli 2-4-5 del Decreto del 20 luglio 2004 del Ministero delle Attività produttive sugli obiettivi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. A tal fine, in seguito alle diverse sollecitazioni provenienti da Fiper, il Governo ha emanato il Decreto Legislativo n. 155 del 30 Maggio 2008 in cui all'art. 7 punto 3 si evince che il risparmio da fonte di energia diverse da elettricità e gas naturale non destinate all'impiego per l'autotrazione è equiparato al risparmio di gas naturale. In questo modo il titolo di efficienza energetica III è stato integrato nel titolo II.

4.2.3. Certificati verdi

4.2.3.1. Proposta durata temporale in Monte kWh corrispondenti

Considerati i potenziali benefici della co-generazione in termini di risparmio di energia primaria di prevenzione delle perdite di rete e di riduzione delle emissioni, in riferimento all'attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della co-generazione basata su una domanda di calore utile al mercato interno dell'Energia, sono incentivati gli impianti di co-generazione ad alto rendimento secondo i requisiti stabiliti dall'art.2-3 del DL. 8 febbraio 2007, n.20.

I C.V. hanno il medesimo valore di mercato per ogni kwh prodotto indipendentemente dal tipo di fonti utilizzate. E' netto il danno per l'uso biomasse legnose rispetto ai rifiuti. E' un meccanismo operante nel mercato che sinora non ha premiato i vantaggi né energetici (programmabilità) né di sviluppo locale tipici delle biomasse.

La norma attuale prevede il riconoscimento dei CERTIFICATI VERDI per una durata d'otto anni (più eventuali proroghe) incentivando di fatto la produzione elettrica anche in fasce orarie non economicamente interessanti né per il produttore né per la Collettività (di notte ad esempio in fascia F4).

Fiper ha proposto la possibilità di scelta da parte del produttore di trasformare gli otto anni di durata del periodo previsto in "Monte kWh. elettrici corrispondenti" lasciando quindi libero il produttore a produrre maggior energia possibile nelle fasce più interessanti economicamente o nei periodi in cui è possibile utilizzare e cedere anche il calore prodotto e riducendo invece la produzione (e quindi i costi) nelle fasce meno interessanti e non remunerative.

4.2.3.1. Incentivi per produzione energia elettrica in filiera corta

In relazione al Decreto di attuazione delle disposizioni di incentivazione previste nella Legge n.244 del 24/12/2007 (Finanziaria 2008), Fiper ha espresso la propria posizione nell'incentivare piccoli impianti (1MWe) presso il Ministero dello Sviluppo Economico. In particolare la proposta di Fiper si riferisce ad impianti con potenza sotto 1 MWe con produzione di energia elettrica (e calore) con utilizzo di biomassa e/o biogas.

l'agevolazione fiscale per il teleriscaldamento, agevolazione di così grande importanza per le nostre zone di montagna e che da anni sostegno con determinazione."

In considerazione che detti interventi “di fatto” utilizzeranno combustibili prodotti in ambito prettamente locale, in quanto l'importazione da provenienze lontane risulteranno sicuramente antieconomiche, Fiper propone di riconoscere immediatamente all'energia prodotta l'incentivo previsto per le “**biomasse da filiera**” e **precisamente € 0,300/kwh** senza alcun riferimento alla distanza di approvvigionamento ma eventualmente solo alla fonte o alla natura dello stesso.

Al fine di incentivare concretamente gli impianti di cui sopra Fiper ritiene indispensabile che nella dizione “energia immessa in rete” a cui riconoscere l'incentivazione venga **considerata e calcolata pure l'eventuale energia auto consumata**⁴ (escludendo certamente quella a bordo macchina) per attività connesse all'impianto realizzato (ad esempio essiccazione del foraggio, produzione e distribuzione di calore per serre, condensazione del siero del latte, ecc.) ed addebitando poi al produttore l'energia auto-consumata dall'impianto, al netto degli ausiliari, al prezzo netto di borsa.

Si eviterà così di effettuare un ulteriore allacciamento alla rete elettrica (con i relativi notevoli costi) essendo sufficiente la messa atto di contatori idonei alle diverse rilevazioni.

Verrà così promossa non solo la produzione di energia elettrica ma anche e soprattutto il possibile utilizzo del corrispondente calore prodotto nell'ambito delle varie attività della azienda e questo certamente nello spirito della massima efficienza energetica.

4.2.3.2. Rifacimento e potenziamento impianti

Fiper propone per la definizione degli incentivi relativi al rifacimento ed ammodernamento di impianti esistenti, che già hanno beneficiato per molti anni di agevolazioni, che vengano tenuti in maggiore considerazione:

- l'approvvigionamento, nel caso di biomassa, con contratti di filiera locale e con valorizzazione delle produzioni agroforestali e di allevamento;
- una diversificazione degli incentivi con particolare attenzione e beneficio all'utilizzo anche del calore, ove prodotto, invece della sua dissipazione.

⁴ Il tema della definizione degli autoconsumi è piuttosto complesso quando applicato agli impianti da fonte rinnovabile, si presentano due situazioni tipiche.

1. Gli impianti di produzione di biogas richiedono consumi elettrici per la gestione degli effluenti per i pompaggi interni del digestore oltre che per gli ausiliari del generatore elettrico che utilizza il biogas (compressore del gas, dissipatore del calore, pompe del motore etc). Se si considera che un impianto di biogas sostituisce un impianto di depurazione di tipo tradizionale, se ne deduce che i consumi derivati dalla gestione dei liquami e del digestore non andrebbero detratti dalla energia dalla energia ammessa alla incentivazione.

2. Un altro caso è quello degli impianti di cogenerazione con combustione delle biomasse, in essi è presente una caldaia con rilevanti consumi elettrici per ventilatori, pompe, depurazione dei fumi, consumi che sono necessari anche nel caso di funzionamento della caldaia per sola produzione di calore.